



LA QUALITÀ NEI PATRONATI

«Rapporto tra numero di interventi totali e quelli con esito positivo; tempestività nel pagamento degli stipendi e dei contributi; tenuta degli archivi e stabilità del numero di sedi sul territorio. Sono alcuni dei parametri che verranno utilizzati per misurare gli standard qualitativi dei patronati, contenuti nel decreto direttoriale 4 giugno 2015 pubblicato ieri dal ministero del Lavoro.

I parametri. Dodici indicatori che fanno riferimento a tre aree di valutazione: attività svolta; personale impiegato; organizzazione. Il decreto completa un percorso avviato con la legge di stabilità 2013 che, modificando la legge 152/2001, ha legato in modo più esplicito la ripartizione del finanziamento dei patronati alla qualità dei servizi prestati dagli stessi. Tuttavia, per il 2015, i dodici parametri di misurazione individuati dal decreto saranno utilizzati in via sperimentale. Ciò significa che le rilevazioni serviranno solo per valutare la congruità dei parametri individuati e i risultati non verranno utilizzati per l'attribuzione dei finanziamenti. I dati saranno comunicati dall'Inps e dall'Inail al ministero del Lavoro o direttamente a quest'ultimo dai patronati, che sono stati coinvolti nella messa a punto del decreto. «Sul decreto abbiamo lavorato molto - conferma Gilberto De Santis, presidente del patronato Itai e del Centro patronati, che raggruppa Acli, Inas, Inca oltre all'Itai - è frutto di discussioni di mesi svolte al ministero e viene valutato in modo favorevole dalla maggioranza dei patronati. È importante che venga spostata l'attenzione su come viene svolta l'azione dei

patronati, sulla qualità delle prestazioni, sulla formazione del personale, sulle strutture. Tutta l'azione deve avere come obiettivo finale persone, affinché possano far valere i loro diritti e possano accedere ai servizi».

L'altro fronte. Il dialogo tra istituti e ministero non sembra però essere replicato per un'altra importante partita aperta dalla legge di stabilità 2015. Con la legge 190/2014, infatti, da una parte si sono ridotti i finanziamenti ai patronati (in prima battuta il taglio era di circa 150 milioni all'anno - oltre il 30% - quello definitivo è di 35 milioni), dall'altra si è prevista la possibilità di ampliare il campo d'azione. Oltre all'assistenza ai cittadini potranno essere svolte attività di consulenza e supporto in materia di diritto del lavoro, diritto civile, risparmio, legislazione fiscale anche a favore di pubbliche amministrazioni. Le modalità operative, però, devono essere individuate con decreti del ministero del Lavoro da emanarsi entro il 30 giugno, così come quelli riguardanti i requisiti di presenza sul territorio, in Italia e all'estero (almeno otto Paesi stranieri e in un numero di province che rappresentino almeno il 60% della popolazione italiana «secondo criteri di adeguata distribuzione nel territorio nazionale»). «Negli ultimi mesi - commenta De Santis - i nuovi dirigenti del ministero hanno dimostrato scarsa condivisione e quindi non conosciamo i contenuti dei decreti, quando li riceveremo esprimeremo il nostro giudizio».

Matteo Prioschi – Il Sole 24 Ore – 10 giugno 2015

SINDACATO ... UBER ALLES

Il Presidente Renzi non perde occasione, quando parla di sindacato, di fare riferimento al modello tedesco da preferire, secondo lui, in quanto in Germania ci sarebbe un solo sindacato e non le tante sigle come avviene in Italia e quindi pensa di varare un apposita legge sulla

rappresentanza sindacale.

Premesso che non è vero che in Germania esiste un solo sindacato perché in quel Paese vi sono molte sindacati di categoria e più di una Confederazione (ad esempio DG e Ver.Di), ma se proprio quello deve essere il modello da





importare sarebbe bene che venisse adottato per intero ivi compresa la “Mitbestimmung” (la “Partecipazione”). Ciò, oltre che rispettare la volontà dei nostri padri costituenti (art. 46 della Costituzione), contribuirebbe non poco alla ripresa economica affermando anche in Italia l’idea cardine del modello germanico: la reciproca legittimazione delle parti. Al contrario, il Premier tende sempre più a sminuire non solo il ruolo del sindacato, ma, più in generale, di tutti gli organismi di rappresentanza degli interessi. Da un lato, quindi, un sistema di relazioni industriali, come quello tedesco, in cui il sindacato ha una funzione riconosciuta, dall’altro un Paese come l’Ita-

lia dove viene ancora vissuto come “intralcio”! Per quanto riguarda poi la legge sulla rappresentanza sindacale, è bene ricordare che in Italia già esiste nel Pubblico Impiego ed anche nel settore del lavoro privato, con il Testo Unico del gennaio 2014, si è provveduto a regolamentare la materia ivi compresa la certificazione della reale rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Circa la legge va, quindi, riaffermata una netta contrarietà non tanto per motivi di principio quanto perché, vista la qualità dell’attuale personale politico, rischierebbe di essere non una legge a sostegno del sindacato, ma una legge contro il sindacato. *(Antonio Ascenzi)*

LA RAGIONE DEI NUMERI

Parlando di pensioni non si può non tenere conto delle prospettive future dei giovani. Soprattutto in questi mesi in cui la disoccupazione giovanile è salita al 42,6% (quasi 11 punti percentuali in più rispetto al 2012) e il tema delle “pensioni” è entrato di peso nell’agenda politico - sindacale italiana.

In questo scenario arrivano puntuali le proposte della Uil di modifica della Legge Monti Fornero, una norma che lo stesso sindacato di via Lucullo definisce come “La più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano”. Il portavoce di queste proposte è Domenico Proietti, Segretario confederale Uil, che nella relazione introduttiva a un recente convegno pubblico ha fatto le pulci al sistema pensionistico italiano con dati e numeri alla mano.

L’Inps parla di 80 miliardi di euro prelevati dalle tasche dei cittadini nel periodo 2012-2020: una manovra economica che è stata fatta su un sistema giudicato sostenibile da tutte le istituzioni, nazionali e internazionali.

I dati sulle pensioni in Italia ci dicono che nel 2013 la spesa

pensionistica totale è stata di oltre 247 miliardi di euro con un’incidenza sul PIL del 15,3%. Un rapporto - spesa per le pensioni e PIL - che potrebbe ridursi, con alcuni accorgimenti, al 10,7%, meno della media degli altri paesi europei. Dopo la recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale la legge Fornero, la Uil ha pubblicato due studi stimando che: un pensionato con circa 1.700 euro di pensione lordi mensili ha diritto a 3.074,88 euro lordi per i mancati adeguamenti del 2012 e del 2013 e a un adeguamento mensile della pensione di 70 euro lordi. Il modello di previdenza complementare italiano è uno dei frutti migliori delle relazioni industriali degli ultimi venti anni. Una tesi confermata dai numeri: dal 1993 a oggi il rendimento medio dei Fondi Pensione è stato nettamente superiore a quello del TFR e, secondo *Corriere Economia*, il TFR maturato e lasciato in azienda in venti anni da 58.000 euro è diventato 75.749, lo stesso TFR destinato ai Fondi Pensione di categoria è diventato 103.134 per effetto dei redimenti ottenuti. *(Silvia La Ragione)*

ESTERO: RAFFORZARE RUOLO PATRONATI

Si è svolta il 9 giugno presso la Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati l’audizione di una delegazione del Ccpa (Acli, Inas, Ital e Inca) in merito alla firma della Convenzione MAECI/Patronati.

All’incontro, che è stato presieduto dall’On. Fabio Porta erano presenti anche i deputati Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca.

Con l’occasione è stato sottolineato dai partecipanti il grande ruolo della presenza all’estero dei Patronati italiani e la necessità di rafforzare la loro capacità di sostegno nei confronti dei cittadini attraverso la sottoscrizione di convenzioni formali. Anche il Presidente del Ccpa Gilberto De Santis, ha rimarcato l’utilità dell’incontro, in cui

è stata riconosciuta l’importanza dell’attività dei Patronati all’estero per la vecchia e nuova emigrazione, fenomeno che necessita più di ieri di un ruolo forte del Patronato, anche in vista del drastico ridimensionamento della rete consolare. A tale proposito De Santis ha sottolineato di auspicare che il ruolo di quest’ultimi venga rafforzato dalla firma di un Protocollo d’Intesa con il Ministero degli Affari Esteri. Ha aggiunto inoltre, che potrà risultare determinante la predisposizione di un convegno che sarà organizzato congiuntamente (Inps, CGIE, Ministero degli Esteri e del Lavoro) sul ruolo del Patronato, di cui ha assicurato, sarà dato riscontro a breve sulle modalità di partecipazione. *(Viviana Toia)*



CIV INPS: UN FONDO PATRONATI PIU' SOCIALE

Si è tenuta il 9 giugno 2015 l'Audizione dei Patronati da parte del CIV dell'Inps al fine di collaborare come stakeholder all'elaborazione del Bilancio Sociale Inps del 2014.

Nel suo intervento Alberto Sera, Vicepresidente del Patronato Itai, ha ringraziato il CIV per il Bilancio Sociale dello scorso anno che, per la parte che riguarda i patronati, è stato di valido aiuto nell'opera di convincimento delle forze parlamentari e delle realtà territoriali istituzionali in occasione della vicenda dei "tagli ai patronati".

Per Sera: "Proprio il fatto che i Bilanci Sociali si presentano nell'annualità successiva e in periodo molto avanzato per consentire di commentare anche il bilancio economico consuntivo degli Istituti, può permettere all'Inps di verificare

con chiarezza la consistenza economica del Fondo Patronati che secondo noi – ha proseguito il Vicepresidente Itai – nei vari passaggi sconta alcuni disallineamenti. L'Itai – ha poi concluso il Sera – ha inoltre evidenziato le difficoltà inerenti la rappresentazione e il relativo contributo economico per l'invio telematico e le difficoltà esistenti sul territorio nei rapporti con l'Inps che rendono necessario il - rimettere mano - alle regole dei rapporti tra Inps/Patronati".

L'Itai ha in ultimo accolto la proposta della Presidenza del CIV Inps di organizzare una *Convention* non formale tra Inps e Patronati per rilanciare i nuovi orizzonti, le nuove strategie, le nuove missioni che accomuneranno l'Ente Previdenziale e gli Enti di tutela dei lavoratori. *(Silvia La Ragione)*

PARTE IN SICILIA "UN MOUSE A PORTATA DI MANO"

Palermo. Aiutare gli anziani ma anche i portatori di handicap e le famiglie meno abbienti ad accedere alle nuove tecnologie informatiche per sbrigare pratiche e compilare modelli online. Fondamentale anche l'assistenza tecnica agli immigrati che hanno un forte bisogno di integrarsi nel tessuto sociale. "Si chiama "Un mouse a portata di mano", il progetto del Patronato Itai Uil Sicilia - spiega il segretario Organizzativo, Luisella Lioni - che con l'impiego di 64 giovani volontari di servizio civile, di cui 16 a Palermo, e inseriti nel programma Garanzia Giovani, garantirà da domani tutele e assistenza gratuita a tutti i cittadini che non

hanno accesso alle tecnologie informatiche oppure a coloro che, pur avendo qualche conoscenza in materia, affrontano con difficoltà questioni di burocrazia amministrativa. L'obiettivo è abbattere il divario digitale tra cittadini e Pubblica Amministrazione ma nello stesso tempo dare la possibilità ai giovani di essere inseriti nel mondo del lavoro". Il progetto sarà presentato domani ai volontari già selezionati presso la sede della Uil Sicilia in via Albanese 92/a a Palermo. Presenti il vice presidente Alberto Sera, Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, ed Enzo Domina, direttore Itai Uil Sicilia. *(www.uilsicilia.it)*

MIGRAZIONI. UNO SGUARDO AL MASCHILE

Il progetto migratorio si presenta come un fenomeno complesso, in grado di generare trasformazioni significative, che investono sia la cultura di partenza che quella di arrivo. Il processo di tipo traduttivo che ne scaturisce risulta a un tempo individuale e sociale, in quanto opera una trasformazione delle strategie familiari e delle motivazioni del soggetto, e incide sulla struttura comunicativa condivisa dalla comunità d'origine. La riflessione teorica sulle migrazioni non può esimersi dal considerare la dimensione di genere, quale elemento imprescindibile e costantemente trasversale ai discorsi sociali, che a loro volta orientano comportamenti e determinano pregiudizi. Essa infatti è al contempo artefice e destinataria del cambiamento, soprattutto se consideriamo le identità culturali e le soggettività in senso processuale, vale a dire come modelli in divenire, soggetti a riscritture e a continue ri-

negoiazioni. Ciò anche alla luce dell'importanza e del ruolo che il genere assume nell'esperienza migratoria, la cui analisi ci permette di comprendere alcuni aspetti fondamentali del fenomeno, come i processi di transizione, le relazioni di potere, le dinamiche discriminatorie e tutti i fattori specifici tanto del contesto culturale di partenza quanto di quello di arrivo. Un approccio multi-dimensionale al fenomeno migratorio si rende dunque necessario alla comprensione dello scenario delle migrazioni internazionali. Tuttavia tale prospettiva si è focalizzata sulla componente femminile, tralasciando l'analisi di quella maschile e della relazione tra i generi, che al contrario risulta imprescindibile, alla luce del processo di femminilizzazione dell'immigrazione (Castles, Miller 1993): i flussi migratori sono sempre più caratterizzati da una forte presenza della figura femminile, che diventa promotrice



◀ di percorsi di mobilità sia sul piano geografico, sia a livello economico e culturale. D'altra parte però la componente maschile presenta aspetti contrastanti, anch'essi latori di trasformazioni, ancor più se si prende in esame la discriminante generazionale. Tra le specificità emerse nel corso di tavoli di lavoro e di ricerche in fieri sui giovani migranti, vi è quella riguardante il progetto migratorio: i giovani migranti di sesso maschile partono già sulla base di promesse, generando grandi aspettative nella famiglia d'origine. Tali motivi spingono a ipotizzare una situazione di vulnerabilità del migrante maschio, legata al rischio di deludere se stesso e gli altri. Potremmo parlare, in tal senso, di un processo di riattualizzazione degli stereotipi del maschio prevalentemente pragmatico e della femmina attenta alla dimensione relazionale e affettiva. La migrazione è vissuta come transizione del giovane migrante di sesso maschile a principale attore economico della famiglia, e prosegue con una costante ricerca di approvazione sociale da parte del paese di origine. Nel paese di arrivo, invece, i migranti maschi si trovano a dover rielaborare i modelli culturali, a causa della necessità lavo-

rativa che li impiega nell'occupazione domestica. Dalla letteratura scientifica emerge che tale condizione sollecita l'attivazione di strategie di difesa da parte dei migranti maschi, che al contempo si trovano ad affrontare condizioni materiali difficoltose e situazioni di esclusione sociale, profondamente legata alla percezione del maschio migrante come pericoloso. A questo si aggiunge l'impossibilità di compiere percorsi di formazione e professionalizzanti, fondamentali per lo sviluppo personale, professionale e sociale del soggetto, spesso escluso per via della cittadinanza non ottenuta, ma anche a causa di una mancata valorizzazione delle competenze di cui è già in possesso al momento dell'arrivo. Altro discorso andrebbe fatto per i minori non accompagnati, le cui difficoltà sono direttamente legate alla competenza linguistica, ostacolo all'esperienza di immersione con la realtà di arrivo, da superare mediante attivazione di interventi di integrazione sociale, basati su due presupposti: la competenza linguistica come strumento di antidiscriminazione e l'integrazione come occasione formativa. *(Cristina Greco)*

COVIP: LO STATO DI FONDI E ADESIONI

Alla fine del 2014 le forme pensionistiche complementari operanti nel sistema erano 496, così suddivise: 38 fondi pensione negoziali, 56 fondi pensione aperti, 78 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP) e 323 fondi pensione preesistenti (di cui: 204 fondi autonomi, cioè provvisti di soggettività giuridica, e 119 fondi interni a banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie); a questi si aggiunge FONDINPS, la forma istituita presso l'INPS che accoglie i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento. Rispetto al 2013 il numero delle forme complementari è diminuito di 13 unità: a fronte di una fusione che ha riguardato due fondi negoziali, si sono ridotti di 2 unità i fondi aperti e di

7 i fondi preesistenti; per la prima volta dalla loro introduzione, anche il numero dei PIP si è ridotto di 3 unità. Gli aderenti alle forme pensionistiche complementari alla fine del 2014 erano 6,540 milioni; al netto delle uscite, la crescita nell'anno è stata del 5,4 per cento. In corso d'anno i nuovi ingressi nel sistema, considerati al netto di tutti i trasferimenti interni, sono stati 480.000, di poco inferiori a quelli del 2013. La maggior parte (il 70 per cento per complessive 337.000 unità) è confluita nei PIP "nuovi" (cfr. *Glossario*). Le nuove adesioni sono state circa 71.000 nei fondi pensione negoziali, 97.000 nei fondi pensione aperti e 14.000 nei fondi pensione preesistenti. *(Covip – Relazione per l'anno 2014)*

GLI APPUNTI DI AMPELIO

La potenza del Web e il suo influsso sul mondo del lavoro non finisce di preoccupare con ripetuti annunci. Ogni volta fa da contrappeso, sempre preoccupante, la possibilità che anche i servizi di Patronato possano diventare l'uber dei diritti. È un aleggiare ancora non ossessivo. Ma quando dopo taxi, media e palinsesti la disintermediazione arriva anche all'economia del calcio allora le nostre antenne intellettive devono stare allerta. Per esempio è stato scritto che cambierà tutto per i diritti tv delle partite di calcio.

“Quando si potrà spostare l'offerta di banda ultra larga negli stadi solo nelle ore del match, i social network entreranno massicciamente negli stadi e sarà difficile governare o condividere i fatti economicamente rilevanti come i gol, le azioni, i fuorigioco, i gesti e il labiale dei calciatori”. E allora apriti cielo!!! Un caos di linguaggi che può far bene alla democrazia liquida ma che cancellerà gli unici momenti di comunità condivisa rimasti nella nostra società semi-digitale: le partite di calcio.